

Edizione del 22 Gennaio 2008

*laDestraNews.it*



## In questo numero

Al voto, subito. E' ora della Terza Repubblica

Storace: "Nemmeno se Napolitano nomina 14 senatori a vita Prodi si salva, e ora subito al voto"

Provinciali di Roma, Buontempo: "A Palazzo Valentini per la gente e non per le oligarchie"

Pezzella: "Si difende Pecoraro e non si chiedono le dimissioni di Bassolino, Palma e Jervolino"

Il no del Papa all'università frutto del compromesso storico

Rifiuti campani, Apriamo gli inceneritori bergamaschi dopo le dimissioni di Bassolino e Jervolino

Mastella sbatte la porta e se ne va dalla maggioranza. E' crisi di governo

Bagnasco, voto libero per i deputati cattolici e su rinuncia Papa-Sapienza: suggerita dal governo

Dalla Camera al Senato, tutta la passione di Prodi

Rifiuti, pronto il piano di De Gennaro, e l'Esercito è ancora al lavoro. Pianura sotto sequestro

Paura della recessione Usa, ed in Asia ed Europa le Borse crollano. Milano a - 5

## Al voto, subito. E' ora della Terza Repubblica

21 Gennaio 2008

Al voto, al voto! Ormai è un coro unanime. Lo chiede la gente comune, di destra o di sinistra che sia. Lo chiede, anche se sommessamente e tra le righe, la politica. Ormai non c'è alternativa possibile. Non c'è referendum che tenga, non c'è nemmeno volontà ed attaccamento alle poltrone. L'Italia non ne può più. Prodi deve andare a casa e con lui tutta la pletera di boiardi di Stato che in quasi due anni ha letteralmente spolpato e ridotto a terzo mondo una nazione che, in teoria dovrebbe essere tra le sette più industrializzate della terra.

Mai, fino ad ora, si era visto un esecutivo così disastroso, così inetto come quello attuale. Mai, nemmeno ai tempi della prima Repubblica quando si andava alle urne con cadenza quasi annuale o si varavano governi bis, ter o quater.

Lo vuole la popolazione strangolata da banche conniventi col Palazzo, da mutui insostenibili, da contratti non siglati e rinnovati, dall'emergenza rifiuti, dallo sfaldamento della famiglia, dal lavoro che non c'è, dagli esorbitanti e continui aumenti delle bollette, dalle troppe tasse, dalle morti bianche, dai politici della casta che non si dimettono nonostante gli sfaceli politici, dalla magistratura ad orologeria e da quella che insabbia l'ininsabbiabile, dai poteri forti, da tutte le caste che affliggono il Bel Paese. E sono veramente tante.

Ma lo vogliono soprattutto i partiti. Primi fra tutti il Partito Democratico che deve fare i conti sia all'esterno con una sinistra radicale che ha dimostrato l'incapacità sia di governare sia di essere realmente sinistra, sia al suo interno. Non è certo un caso se Veltroni, spiazzando un po' tutti all'interno della compagine che guida da pochi mesi, ha affermato senza consultarsi con nessuno che il Pd correrà da solo alle prossime elezioni. No non è per niente un caso. In politica i 'casi' non esistono e nemmeno le coincidenze. Veltroni sta combattendo una durissima battaglia all'interno della neo formazione che lo contrappone a Rutelli, Bindi ma, soprattutto, a Massimo D'Alema il vero trionfatore in questo caos generale interno al centrosinistra. D'Alema è colui che controlla la maggior parte dei delegati ed è per questo che Veltroni il kennediano africano di Roma si guarda bene dal convocare l'Assemblea costituente del Pd. Sa che ne uscirebbe con le ossa rotte e con una leadership traballante. Unica soluzione possibile andare al voto, soprattutto con il 'porcellum'. In questo modo riuscirebbe a piazzare molti dei suoi uomini in Parlamento, recupererebbe qualche voto staccandosi dalla sinistra massimalista e, soprattutto, consegnerebbe al centro destra un Paese a pezzi lasciando la patata bollente nelle mani di Berlusconi.

Un affare non da poco. Nel frattempo avrebbe il tempo di serrare le fila e contrastare l'inevitabile notte dei lunghi coltelli che ormai si profila all'orizzonte, sia all'interno del Pd sia con la sinistra massimalista.

Un eventuale caduta del governo gioverebbe poi a tutti i piccoli partiti, compresa Rifondazione comunista che deve fare i conti con tutto ciò che è sorto alla sua sinistra, che avrebbero l'opportunità di ottenere parlamentari e di andare avanti ancora per una legislature. In fondo, così facendo, il voto referendario si sposterebbe di un anno e ci sarebbe quindi il tempo di varare una legge elettorale migliore del 'porcellum'. Lo sa Veltroni, lo sa Berlusconi, lo sanno Fini e Casini, Giordano e Di Pietro. Lo sanno tutti. Ed è per questo che, con molta probabilità, il governo cadrà.

E Prodi non può nemmeno pensare di salvarsi ponendo la fiducia su Pecoraro Scanio perchè se così fosse la situazione sociale e politica diverrebbe ancor più insostenibile. Un atto del genere sarebbe il viatico alla discesa in piazza di tutto il centro destra e non solo.

Insomma, sembra proprio che il governo sia giunto sull'orlo del precipizio, senza spallate. Ci pensano da soli a farsi del male dopo aver fatto tanto male all'Italia.

Quindi al voto. Senza indugio alcuno. Gli italiani sono stanchi e, soprattutto, hanno capito l'errore commesso. Siamo ancora in tempo per rialzarci. Ma il tempo è tiranno e ne resta ben poco.

Stefano Schiavi

## Storage: "Nemmeno se Napolitano nomina 14 senatori a vita Prodi si salva, e ora subito al voto"

21 Gennaio 2008

'156 senatori con il centrodestra, 158 con il centrosinistra. Poi se ne è andato Turigliatto: 157 pari. Poi se ne sono andati tre mastelliani. Scendono a 154. Fisichella sta lì lì e sono 153. I diniani sono attestati su un granitico forse. Potrebbero scendere a 150. Nemmeno se Napolitano nomina 14 senatori a vita si salvano. Prodi a casa e fateci votare'. E' quanto dichiara il segretario nazionale de La Destra, Francesco Storage.



## Provinciali di Roma, Buontempo: "A Palazzo Valentini per la gente e non per le oligarchie"

21 Gennaio 2008

'Le dichiarazioni di Gianni Alemanno a proposito della candidature di Ciocchetti alle prossime provinciali sono perfettamente in linea con la più vecchia partitocrazia'. Lo dichiara Teodoro Buontempo, presidente de La Destra.

'Dichiarazioni come questa - prosegue Buontempo - pubblicata oggi su La Repubblica servono solo a dividere, mentre noi de La Destra stiamo lavorando per arrivare alla vittoria della Cdl con un candidato unitario e condiviso'.

'E' apprezzabile l'ipotesi primarie - aggiunge il parlamentare - d'altronde siamo stati i primi ad invocarle, ma in un'ottica che preveda l'allargamento all'elettorato. Per La Destra, l'obiettivo da centrare - conclude Buontempo - resta quello di governare Palazzo Valentini nell'interesse dei cittadini e non quello di privilegiare pochi intimi, offrendogli posizioni di potere. Il candidato dovrà essere scelto per vincere, per il buon governo e non per interessi di bottega'.



## Pezzella: "Si difende Pecoraro e non si chiedono le dimissioni di Bassolino, Palma e Jervolino"

21 Gennaio 2008

'C'è chi dice che è il meno responsabile di tutti, chi invece che non l'unico responsabile. Nella maggioranza ormai in frantumi del Governo Prodi, la sinistra tutta in coro chiede che venga risparmiato il ministro all'Ambiente, Pecoraro Scanio, che bipartisan, a loro dire, viene fatto capro espiatorio di un'emergenza infinita in Campania che dura da ben 14 anni. Ma se è vero quello che dicono a tal proposito i senatori Salvi e Spina, che le responsabilità sui rifiuti sono tutte, o principalmente, da imputare alle amministrazioni locali campane, mi chiedo come mai non hanno chiesto finora le dimissioni di Bassolino, Di Palma, Jervolino e di tutti quei sindaci inetti che hanno contribuito alla tragedia-vergogna ed hanno palesi responsabilità?'

Così l'On Antonio Pezzella, deputato e portavoce della Campania de La Destra, in una nota replica all'arringa politica difensiva della sinistra sulla mozione di sfiducia al ministro dell'Ambiente, Pecoraro Scanio



## Il no del Papa all'università frutto del compromesso storico

21 Gennaio 2008

La presenza di 200 mila persone in piazza S. Pietro a testimoniare solidarietà al Papa per l'incredibile vicenda dell'università 'La Sapienza' di Roma è certamente una bella risposta agli attacchi di quel gruppo di docenti di sinistra che ha portato Benedetto XVI a rinunciare a parlare in quell'ateneo. C'erano un po' tutti sotto la finestra del Papa. Semplici cittadini, politici, giornalisti, uomini di cultura. Una bella soddisfazione. Anche per l'uomo Ratzinger. Incassata la quale vale però la pena mettere qualche puntino sulle i. Facile, per tanti politici -non per tutti ovviamente- andare in piazza S. Pietro ed accodarsi all'indignazione generale. Ma siamo sicuri che tutti quelli che c'erano avevano le carte in regola? E' sufficiente solidarizzare o mostrare indignazione?

L'episodio de la Sapienza, pur nel suo clamore, non è stato una goliardata. Per essere adeguatamente valutato va inquadrato nel più ampio contesto dell'egemonia che la sinistra esercita in settori strategici della società italiana, quali la cultura, l'arte, lo spettacolo, la giustizia, la scuola e, appunto, l'università. Egemonia che è riuscita a costruire per indubbie capacità nel realizzare la teoria gramsciana della conquista del potere, per favorevoli contingenze storiche, ma anche e soprattutto per la complicità più o meno consapevole di tutta una classe politica che per interessi di bottega o per vigliaccheria, lo ha consentito. Il compromesso storico è stato anche questo. Lasciare che la sinistra s'impadronisse di nodi strategici della società è una responsabilità storica che ricade su coloro che hanno gestito il potere durante la prima repubblica. E se oggi nell'università italiana possono accadere episodi come quello de 'La Sapienza' lo si deve a chi in quegli anni ha creato le condizioni perchè ciò si potesse verificare. Chissà se tra le migliaia di presenti sotto la finestra del Papa c'era qualcuno di quei signori? Gli italiani hanno la memoria corta: dimenticano e perdonano facilmente. Allora meglio che qualcuno si prenda la briga di ricordare loro che molti di quei 'padri della patria' che oggi vengono additati quali pilastri della democrazia e della libertà hanno le loro responsabilità, se pur remote, in questa vicenda.

Paolo Danieli, portavoce Verona

## Rifiuti campani, Apriamo gli inceneritori bergamaschi dopo le dimissioni di Bassolino e Jervolino

21 Gennaio 2008

Il problema dei rifiuti di Napoli e della Campania deve trovare delle soluzioni immediate. Noi de LA DESTRA non abbiamo il cuore di lasciare un'intera popolazione esposta ai rischi, soprattutto sanitari, di bimbi ed anziani che in queste settimane stanno drammaticamente correndo. Le scuole di diversi quartieri e di molte località sono ancora chiuse, l'economia locale, in primo luogo quella legata alla risorsa turistica, sta subendo contraccolpi, che associati alla persistente congiuntura, la stanno portando al collasso. LA DESTRA bergamasca sente, responsabilmente, il peso negativo di un'immagine nazionale che danneggia, non solo Napoli e la Campania, ma l'Italia intera.

LA DESTRA bergamasca, diversamente dai partiti del NO assoluto a mettere a disposizione gli inceneritori della nostra provincia, alle urgenti necessità della Campania, solo per motivi di mera propaganda politica, propone una condizione, condivisibile dai cittadini bergamaschi di buona volontà, nel promuovere una civica solidarietà a quella sfortunata popolazione. Privata del servizio di raccolta rifiuti con la colpevole responsabilità delle Amministrazioni Regionali, Provinciali e Comunali della Campania.

LA DESTRA bergamasca, facendosi latore di un sentir comune dei bergamaschi, chiede al Presidente Bettoni, prima di aprire gli impianti d'incenerimento della nostra provincia, ai rifiuti della Campania, le dimissioni immediate del Presidente della Regione Bassolino e dell'Assessore Regionale all'Ambiente. Le dimissioni immediate dei Presidenti e degli Assessori Provinciali all'Ambiente delle province colpite da questo scandalo. Le dimissioni immediate del Sindaco di Napoli e del suo Assessore all'Ambiente. Le dimissioni immediate dei Sindaci e degli Assessori all'Ambiente, dei Comuni colpiti da questo scandalo.

Queste dimissioni sono richieste dai bergamaschi come da tutti gli italiani onesti, solidali e di buon senso.

Queste dimissioni rappresentano due certezze ed una speranza per tutto il popolo d'Italia. La prima certezza è quella di dare una soluzione, nell'immediato, ai gravissimi problemi in cui si trovano quelle popolazioni.

La seconda certezza è quella di togliere, dalle poltrone di comando, gli Amministratori che si sono resi incapaci di garantire alla popolazione un servizio basilare, nonostante che questi Amministratori abbiano ricevuto, in 14 anni, sia dallo Stato sia dalla Comunità Europea, ben 8 miliardi di euro di aiuti economici per organizzare lo

smaltimento dei rifiuti; mettendo a rischio le loro popolazioni e alla berlina, dell'opinione pubblica internazionale, l'immagine dell'Italia e degli italiani.

La speranza che con il cambio di questi Amministratori, i loro successori siano scelti da quelle popolazioni, dietro la precisa garanzia di iniziare un percorso progettuale di soluzione definitiva di un servizio che è garantito da tutti i Paesi civili.

Caro Presidente Bettoni solo con queste richieste di dimissioni, si raccoglie il consenso dei cittadini bergamaschi ad aprire i nostri impianti d'incenerimento alla 'mondezza' campana.

La solidarietà è una cosa seria e non può essere richiesta senza una contropartita che può garantire un preciso e serio impegno dalla politica e delle Istituzioni Campane.

LA DESTRA bergamasca, assieme ai cittadini di buon senso, è pronta a mobilitarsi e protestare affinché le condizioni esposte siano rispettate, consapevoli che solo in questo modo si può mettere FINE all'annoso problema di quelle popolazioni.

Andrea Cologno Portavoce Federazione Provinciale di Bergamo

## Mastella sbatte la porta e se ne va dalla maggioranza. E' crisi di governo

21 Gennaio 2008

Roma - L'Udeur lascia la maggioranza di governo e apre formalmente la crisi di governo. 'Adesso dico una volta per tutte basta', ha detto il leader del partito, Clemente Mastella, nel corso di una conferenza stampa in cui spiega di prendere atto 'della mancata solidarietà' ricevuta dalla maggioranza in seguito alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto lui e la sua famiglia. 'Lascio la maggioranza, non c'è più il governo. è finita, ho scritto una lettera a Prodi'.

presidenza del Consiglio Enrico Letta e il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro.

### No alla fiducia a Pecoraro Scanio

'Se ci sarà da votare la fiducia al governo, voteremo contro. L'esperienza di questo centrosinistra è finita', ha ribadito Mastella. 'Ringrazio Romano Prodi per lo splendido e prestigioso incarico di ministro, anche se è stato drammatico. Il rapporto umano con lui rimane e rimarrà sempre, ma l'esperienza politica del centrosinistra è chiusa'.

### Siamo per le elezioni

'Prodi, se vuole, può andare a cercare una maggioranza. Noi siamo per le elezioni, anche se questa è una prerogativa del capo dello Stato. Ma dal punto di vista politico per noi è meglio andare a nuove elezioni'.

### La Cdl: "Ora Prodi vada al Quirinale"

Dopo lo strappo di Mastella, gli esponenti del centrodestra chiedono a Prodi di dimettersi. 'La parola passa ora al presidente della Repubblica - dice Osvaldo Napoli (FI) - Napolitano ha il potere di rinviare il governo alle Camere sapendo già in anticipo che in un ramo del Parlamento la maggioranza non c'è più'. Ironico il presidente dei senatori della Lega Nord, Roberto Castelli: 'Finchè non vedo non ci credo. Dini, Mastella e compagnia cantante ci hanno abituato a troppi proclami. Li aspettiamo al voto, in Senato'

### Vertice urgente del Partito democratico

Stati d'animo opposti, ovviamente, nell'Unione. I leader del Partito Democratico si sono riuniti in un vertice d'urgenza a Palazzo Chigi. Oltre al segretario Walter Veltroni e al vice Dario Franceschini sono arrivati da Romano Prodi anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, quello della Difesa Arturo Parisi, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, quello dei Beni Culturali Francesco Rutelli, il sottosegretario alla

## Bagnasco, voto libero per i deputati cattolici e su rinuncia Papa-Sapienza: suggerita dal governo

21 Gennaio 2008

Roma - Una "bordata" pesantissima quella lanciata da Monsignor Bagnasco aprendo i lavori della Cei, la Conferenza episcopale italiana. parole dure che danno un chiaro segnale a tutti quei politici che si dicono cattolici. Il voto dei politici sia secondo coscienza quando le proposte legislative sono 'intrinsecamente inique e in contraddizione con i dettami cristiani'. 'Non possono esistere vincoli esterni di mandato, il voto di coscienza può e deve diventare una scelta trasversale rispetto agli schieramenti, e invocabile in ogni legislatura', ha aggiunto Bagnasco. 'La Chiesa non vuole e non cerca il potere', ha affermato Bagnasco. 'La Chiesa vuole aiutare il Paese a riprendere il cammino, a recuperare fiducia nelle proprie possibilità, a riguadagnare un orizzonte comune'.

Papa alla Sapienza fu il governo a suggerire la rinuncia

Secondo il cardinale, la decisione del di annullare la visita alla Sapienza non è stata 'un tirarsi indietro, ma una scelta magnanima per non alimentare tensioni create da altri'. La rinuncia del pontefice è dovuta al fatto che la Chiesa 'si è fatta necessariamente carico dei suggerimenti dell'autorità italiana e nasce da un atto di amore del Papa per la sua città', ma è nata da un 'clima di ostilità, creato da una minoranza assolutamente esigua di docenti e studenti'.

No alle unioni civili

No ai registri delle unioni civili nei Comuni, no ad accorciare i tempi per ottenere il divorzio in Italia, legge in discussione al Senato. Il doppio no della Chiesa è stato ribadito dal cardinale Bagnasco. 'La Chiesa dice sì alla famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Per questo si oppone alla regolamentazione per legge delle coppie di fatto, o all'introduzione di registri che surrogano lo stato civile. Conferendo diritti e privilegi ai conviventi, si sottrae di fatto ai diritti e ai privilegi dei coniugi il motivo che è alla loro radice, ossia l'istituto matrimoniale che nessuno può avere l'interesse a rendere inutile o a offuscare con iniziative, quali il divorzio breve, che avrebbero la forza di indurre la deresponsabilizzazione', sostiene l'arcivescovo di Genova.

Aggiornare la 194

Sull'aborto non va escluso 'almeno l'aggiornamento di qualche punto della legge', dovuto 'alle nuove conoscenze e i progressi della scienza e della medicina' e tenendo conto 'che oltre le 22 settimane di gestazione c'è già qualche possibilità di sopravvivenza' del feto. è l'appello lanciato dal cardinale Bagnasco.

Sui gay

'La Chiesa si oppone alle discriminazioni sociali per l'orientamento sessuale, ma è anche contraria all'equiparazione tra tendenze sessuali e differenze di sesso, razza ed età', ha ribadito Bagnasco.

## Dalla Camera al Senato, tutta la passione di Prodi

21 Gennaio 2008

Roma - Sarà una vera e propria settimana di passione per Prodi e il suo governo. Una settimana che potrebbe portare alla fine del Governo più tragico della storia repubblicana. Dopo il ciclone mediatico e giudiziario che ha coinvolto l'ormai ex Guardasigilli Clemente Mastella, l'emergenza rifiuti, il casus Papa-Università di Roma e le "picconate" di Veltroni sulle elezioni e sul Pd, la maggioranza sembra essere ormai giunta alla fine della sua corsa. E non è un caso che al suo rientro da Bologna, Romano Prodi non sia voluto entrare nel merito della discussione sulla corsa del Partito democratico alle prossime elezioni sollevata da Walter Veltroni.

Ora, le priorità sono altre. Parola dello stesso Professore che così taglia corto: 'Il mio compito è guidare il governo, non è definire la linea del partito. E' offrire al Pd un programma e una piattaforma in cui si identifichi, il resto è una decisione degli organi operativi del partito'. Come a dire: meglio occuparsi dell'Unione adesso, il resto verrà da sé. E, di certo, il premier non ha tutti i torti a giudicare dall'agenda settimanale che lo aspetta.

Udeur. Martedì 22, alla Camera si terrà il dibattito sulla giustizia. I Popolari-Udeur vogliono far votare dalla totalità della maggioranza, una mozione che approva sia la relazione depositata mercoledì da Mastella, sia le sue parole di condanna per le 'frange estremiste' della magistratura. Altrimenti, questo l'avvertimento del capogruppo udeurrino al Senato, Mauro Fabris, 'è chiaro che se non verranno accolte le considerazioni svolte dall'ex Guardasigilli, certo non potranno chiederci il sostegno a Palazzo Madama', alias contro la sfiducia al ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio.

Legge elettorale: Nella stessa giornata, intanto, la commissione Affari costituzionale continua a discutere sul testo base della riforma elettorale, e cioè la bozza Bianco, sulla quale si assestano le divisioni di sempre: favorevoli il Pd, Rifondazione e Sd. Contrari il Pdc, i Verdi e l'Udeur.

Pecoraro Scanio: Mercoledì 23, invece, è la volta del Senato alle prese con la mozione di sfiducia al ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio, che già è sul piede di guerra: 'Non mi dimetto - avverte - per accuse ingiuste, mi difendano tutti o sarà crisi'. Difficile, a ben guardare, anche perché i dinosauri sembrano intenzionati ad approvare la sfiducia, così come l'Udeur di Mastella, se non avrà quel sostegno chiesto, è per le dimissioni del ministro.

Giustizia: Dulcis in fundo, giovedì 24 al Senato è atteso il bis del dibattito sulla giustizia. E anche qui, lo scenario che si delinea è abbastanza chiaro: l'indisponibilità già annunciata a grandi linee da Italia dei Valori ad approvare le parole di Mastella rischia di mandare sotto la maggioranza.

## Rifiuti, pronto il piano di De Gennaro, e l'Esercito è ancora al lavoro. Pianura sotto sequestro

21 Gennaio 2008

Napoli - Mentre il super commissario De Gennaro vara il suo piano per l'emergenza rifiuti, l'Esercito continua a ripulire le strade del Napoletano dai rifiuti. Oltre 100 uomini del Genio militare sono in azione a Portici, San Giorgio a Cremano, Qualiano, Casavatore, Cercola e Casalnuovo. Intanto è pronto il piano del supercommissario Gianni De Gennaro per superare la crisi: tra le misure previste ci sarebbe la riapertura di vecchie discariche e l'utilizzo di siti di stoccaggio provvisori.

Il primo passo è creare una "grande pattumiere da 900mila o 1 milione di tonnellate da allestire entro 7-10 giorni". Le discariche che riapriranno sono quelle di Difesa Grande, Villaricca, Treponti di Montesarchio. I siti di stoccaggio saranno a Marigliano, Pianura e Ferrandelle. Intanto la procura della Repubblica di Napoli ha disposto il sequestro dell'intera area della discarica di Contrada Pisani, nel quartiere Pianura di Napoli. A eseguire il provvedimento di "sequestro probatorio" sono i carabinieri del comando provinciale.

Per quanto riguarda le operazioni per uscire dall'emergenza, sembra ormai sicuro che si deciderà di aprire una discarica in ogni provincia della Campania, così come già stabilito la scorsa estate dal decreto approvato dal Parlamento.

La scelta di De Gennaro potrebbe cadere, dunque, su alcune vecchie discariche non ancora del tutto sature, ma chiuse sia per provvedimenti della magistratura sia per la protesta dei cittadini. L'ipotesi di riapertura di vecchi siti potrebbe essere quella giusta unicamente perchè non dovrebbero essere effettuati lavori, ma le varie discariche potrebbero essere pronte ad ospitare nuove tonnellate di rifiuti nell'arco di poche ore.

Difficile ipotizzare, però, quali possano essere queste località campane che dovrebbero accogliere nuovamente sul proprio territorio immondizia. Con molta probabilità nel napoletano potrebbe essere scelta la zona di Giugliano, nel Salernitano quella di Parapoti, in provincia di Avellino quella di Ariano Irpino e, nel Beneventano, la discarica ormai chiusa di Montesarchio.

Nessuna decisione trapela, però, sul destino della

discarica di Contrada Pisani nel quartiere napoletano di Pianura dove nel corso delle ultime settimane centinaia di cittadini hanno ribadito il proprio no alla riapertura del sito che, per circa 45 anni, ha accolto rifiuti dall'intera regione.

Dall'ufficio del commissariato l'unica certezza è che il piano dovrebbe essere "un mix" di quanto ipotizzato dai vari giornali locali negli ultimi giorni. Nessuno, infatti, avrebbe perfettamente individuato il reale contenuto del lavoro stilato da De Gennaro insieme all'unità di crisi che, negli ultimi giorni, si è riunita quasi ad oltranza.

Intanto non si placano le iniziative di protesta da parte dei cittadini. Basta che circoli anche una voce non ufficiale sulla riapertura di questo o di quel sito per far scattare immediatamente la protesta. Nessuno, infatti, vuole sul proprio territorio un'area, seppur provvisoria, dove raccogliere spazzatura.

## Paura della recessione Usa, ed in Asia ed Europa le Borse crollano. Milano a - 5

21 Gennaio 2008

Milano - Ormai è panico sui mercati finanziari europei. Borse in calo e paura della recessione. La giornata finanziaria continua a peggiorare. Terrorizzate dallo spettro della recessione negli Stati Uniti e schiacciate dalle conseguenze della crisi dei mutui subprime Usa, le Borse del Vecchio Continente sprofondano sempre di più. A metà giornata sono stati bruciati 431 miliardi di euro. I mercati che registrano le perdite maggiori sono Francoforte, arrivato fino a -7%, Parigi e Londra, che hanno registrato cali del 6%. Milano argina le perdite (-5%). La seduta, secondo molti analisti, riporta alla memoria i crolli seguiti all'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre.

Siamo al "panic selling": a provocarlo è stata la paura della recessione negli Stati Uniti Usa. Ma si sono anche aggiunti anche i rinnovati timori legati alla crisi dei mutui subprime, che attanaglia i mercati da mesi, oltre a nuove difficoltà nel settore finanziario a causa delle perdite che stanno emergendo da parte delle società assicuratrici di bond (come Mbia e Amac). E così, se Milano per ora riesce a contenere le perdite (S&P/Mib a -1,61% a 35.178 punti, Mibtel a -1,54% a 26.495, All Stars a -2% a 12.345), sugli altri listini le vendite sono molto pesanti. Francoforte viaggia a -2,76% a 7.100 punti, Londra a -2,21% a 5.902, Parigi a -3% a 5.092.

Quanto agli indici paneuropei Dj Stoxx 50 e Dj Stoxx 600, perdono entrambi l'1,86%. Solo segni rossi anche per gli indici Dj Stoxx dei settori industriali: le auto perdono il 2,22%, le banche il 2,91%, le materie prime il 4,93%, gli assicurativi il 3,31%, i tecnologici il 2,40%. I listini sono contagiati da fenomeni da panic selling che non risparmiano nessuno: da Renault (-3,58%) a Societe Generale (-4,87% dopo il tonfo di oltre otto punti percentuali di venerdì), da Bhp Billiton (-6,75%) a Rio Tinto (-6,68%).

Tra le banche, mentre in Asia si è riaperto l'allarme subprime sulla bank of China, scivolano pesantemente anche Commerzbank (-4,93%), Credit Suisse (-4,16%), Ubs (-4,12%). Bufera anche sugli assicurativi con Swiss Re (-5,24%), Ing (-4,35%), Allianz (-3,97%) e Axa (-3,74%) in pesante calo.